

STUDIE SAGGI

ISSN 2704-6478 (PRINT) - ISSN 2704-5919 (ONLINE)

– 257 –

TEORIE, PRATICHE, STORIE DEL LAVORO E DELL'IDEA DI OZIO

Editor-in-Chief

Giovanni Mari, University of Florence, Italy

Associate editor

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Federico Tomasello, University of Florence, Italy

Scientific Board

Giuseppe Berta, Bocconi University, Italy

Pietro Causarano, University of Florence, Italy

Stefano Musso, University of Turin, Italy

Enzo Rullani, Venice International University, Italy

International Scientific Board

Franca Alacevich, University of Florence, Italy

Cesare Annibaldi, FIAT, Italy

Vanna Boffo, University of Florence, Italy

Cristina Borderías Mondejar, University of Barcelona, Spain

Federico Butera, University of Milano-Bicocca, Italy

Carlo Callieri, Independent scholar, Italy

Francesco Carnevale, Società Italiana di Storia del Lavoro, Italy

Domenico Carrieri, Sapienza University of Rome, Italy

Gian Primo Cella, University of Milan, Italy

Alberto Cipriani, CONFSAL, Italy

Sante Cruciani, Tuscia University, Italy

Ubaldo Fadini, University of Florence, Italy

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Paolo Federighi, University of Florence, Italy

Vincenzo Fortunato, University of Calabria, Italy

Paolo Giovannini, University of Florence, Italy

Alessio Gramolati, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Mauro Lombardi, University of Florence, Italy

Manuela Martini, University Lumière Lyon 2, France

Fausto Miguélez, Autonomous University of Barcelona, Spain

Luca Mori, University of Pisa, Italy

Marcelle Padovani, Le Nouvel Observateur, France

Marco Panara, La Repubblica, Italy

Jérôme Pélisse, CSO, Center for the Sociology of Organizations, France

Laura Pennacchi, Basso Foundation, Italy

Silvana Sciarra, University of Florence, Italy

Francesco Seghezzi, ADAPT-Association for International and Comparative Studies in Labour and Industrial Relations,

Italy

Francesco Sinopoli, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Alain Supiot, Collège de France, France

Annalisa Tonarelli, University of Florence, Italy

Maria Luisa Vallauri, University of Florence, Italy

Xavier Vigna, Paris Nanterre University, France

Published Books

Bruno Trentin, *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, a cura di Iginio Ariemma, 2014

Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La città del lavoro di Bruno Trentin per un'«altra sinistra»*, 2016

Mauro Lombardi, *Fabbrica 4.0: I processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*, 2017

Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, 2018

Alberto Cipriani (a cura di), *Partecipazione creativa dei lavoratori nella 'fabbrica intelligente'. Atti del Seminario di Roma, 13 ottobre 2017*, 2018

Alberto Cipriani, Anna Maria Ponzellini (a cura di), *Colletti bianchi. Una ricerca nell'industria e la discussione dei suoi risultati*, 2019

Francesco Ammannati, *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento*, 2020

Bruno Trentin, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale. Nuova edizione con pagine inedite dei Diari e altri scritti*, a cura di Sante Cruciani, 2021

Mauro Lombardi, *Transizione ecologica e universo fisico-cibernetico. Soggetti, strategie, lavoro*, 2021

Vincenzo Marasco, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, 2021

Riccardo Del Punta (a cura di), *Valori e tecniche nel diritto del lavoro*, 2022

Sante Cruciani, Maria Paola Del Rossi (a cura di), *Diritti, Europa, Federalismo. Bruno Trentin in prospettiva transnazionale (1988-2007)*, 2023

Paola Lucarelli (a cura di), *Giustizia sostenibile. Sfide organizzative e tecnologiche per una nuova professionalità*, 2023

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti sul diritto del lavoro*, volume I, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti di diritto del lavoro*, volume II, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermari, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (a cura di), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, 2024

TOMO II

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà

a cura di

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi,
Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi,
Annalisa Tonarelli

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2024

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà : tomo II / a cura di Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli. – Firenze : Firenze University Press, 2024.
(Studi e saggi ; 257)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221503197>

ISSN 2704-6478 (print)
ISSN 2704-5919 (online)
ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)
ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)
ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs
Front cover image: Elemér de Kóródy, *Standing Figure* (ca. 1913); ink on paper; The Metropolitan Museum of Art, New York, Gift of Martin Birnbaum, 1959; Public domain, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/489091>

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).


Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

Sommario

TOMO I

Presentazione	XXI
Introduzione generale	
Lavoro individuale, lavoro sociale, nuovo senso del lavoro. Teologie del lavoro e cultura economica	1
<i>Giovanni Mari</i>	

PARTE PRIMA

IL MONDO DEL LAVORO SERVILE E DELL'OZIO INTELLETTUALE *a cura di Arianna Fermani*

Introduzione	
Il mondo del lavoro e dell'ozio intellettuale: riflessioni introduttive	23
<i>Arianna Fermani</i>	
Utopie del lavoro manuale e ozio in Omero	31
<i>Giovanni Mari</i>	
Il lavoro come <i>aretè</i> di Esiodo	37
<i>Giovanni Mari</i>	
Lavoro, tecnica e società in Platone: uno sguardo d'insieme	43
<i>Franco Ferrari</i>	
Il lavoro in Senofonte tra tradizione e innovazione	53
<i>Fabio Roscalla</i>	

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Attività lavorative e ozio intellettuale in Aristotele <i>Arianna Fermani</i>	61
Schiavitù, natura, barbarie e guerra nella <i>Politica</i> di Aristotele <i>Federica Piangerelli</i>	71
Dalla parsimonia al profitto: Plauto testimone delle trasformazioni economiche della sua epoca e dell'organizzazione del lavoro <i>Pasquale Rosafio</i>	79
Il lavoro utile e onesto secondo il <i>De officiis</i> di Cicerone <i>Enrico Piergiacomì</i>	85
Lucrezio e la fisica del lavoro <i>Enrico Piergiacomì</i>	91
Le relazioni del lavoro in Virgilio <i>Del A. Maticic</i>	97
Seneca: <i>otium</i> filosofico e mondo delle <i>occupationes</i> <i>Francesco Totaro</i>	105
Il lavoro agricolo tra ideologia e realtà: Columella <i>Jesper Carlsen</i>	115
Donne lavoratrici nell'antichità <i>Arianna Fermani</i>	125

PARTE SECONDA

LAVORO E OZIO NEL CANONE BIBLICO E NEL CRISTIANESIMO

a cura di Tiziana Faitini

Introduzione

Il lavoro nella tradizione ebraico-cristiana, tra valorizzazione ascetica e civilizzazione <i>Tiziana Faitini</i>	137
Le concezioni del lavoro nel <i>Tanakh</i> e nell'Antico Testamento <i>Massimo Giuliani</i>	151
Lavoro e riposo sabbatico come <i>imitatio Dei</i> secondo la tradizione ebraica <i>Massimo Giuliani</i>	159
Marta e Maria. Prospettive di genere su lavoro e ozio nella tradizione del primo cristianesimo <i>Maria Dell'Isola</i>	167
Operosi e sabbatici. Lavoro e non-lavoro negli scrittori cristiani antichi <i>Emiliano Rubens Urciuoli</i>	177
Il lavoro dei monaci nelle regole monastiche latine (IV-IX sec.) <i>Roberto Alciati</i>	189

VI

Arti liberali e meccaniche secondo Ugo di san Vittore <i>Amalia Salvestrini</i>	199
Lavoro, ozio e mendic�ta: la disputa duecentesca tra Ordini mendicanti e clero secolare <i>Silvana Vecchio</i>	207
Lavoro, professione e ozio nei manuali per la confessione e della prima et� moderna (XVI-XVII sec.) <i>Giovanni Zampieri</i>	215
<i>Otium e otiosi</i> nella riflessione dei teologi-giuristi della prima modernit� (XVI-XVII sec.) <i>Luisa Brunori</i>	225
Dalla libert� delle opere alla vocazione all'impegno diligente. Lavoro e professione in Martin Lutero <i>Tiziana Faitini</i>	233
Lavoro, vocazione, condivisione: itinerari nel calvinismo <i>Debora Spini</i>	241
Lavoro e ozio in Richard Baxter <i>Pietro De Marco</i>	251
Le trasformazioni nel mondo del lavoro come sfida per la giustizia. Prospettive e criteri dell'etica sociale cattolica <i>Markus Vogt</i>	263
Marie-Dominique Chenu e il mondo operaio. Un teologo cattolico alle prese con la Rivoluzione industriale <i>Xavier Debilly</i>	275

PARTE TERZA

LAVORI MANUALI E LAVORI INTELLETTUALI. SVILUPPO E APOGEO
DELLE ARTI MECCANICHE TRA IL MEDIOEVO E L'ENCYCLOP DIE
a cura di Francesco Ammannati, Stefano Brogi

SEZIONE I. IL MEDIOEVO

a cura di Francesco Ammannati

Introduzione

Lavoro e societ� nel Medioevo: trasformazioni, contraddizioni e nuovi orizzonti <i>Francesco Ammannati</i>	289
Il lavoro nella letteratura medioevale di tecniche dell'arte <i>Sandro Baroni</i>	297
Il lavoro degli anacoreti e dei monaci in alcune fonti agiografiche e iconografiche <i>Laura Fenelli</i>	305

Classificazioni e paragone delle arti tra Medioevo e Rinascimento <i>Amalia Salvestrini</i>	317
La rappresentazione del lavoro nella letteratura medievale <i>Luca Ughetti</i>	327
Tra libertà e sottomissione. La contrattualità del lavoro e l'antropologia giuridica trecentesca <i>Paolo Passaniti</i>	341
L'agricoltura e il lavoro agricolo <i>Paolo Nanni</i>	353
'Artigiani' e 'salarati' nello specchio della società urbana dell'Italia tardo-medievale <i>Franco Franceschi</i>	363
Il lavoro nelle corporazioni nell'Europa del Medioevo: tra identità di gruppo e ordine sociale <i>Francesco Ammannati</i>	375
Essere mercante: «governare lui et le sue mercantie et denari» (secc. XIV-XVI) <i>Angela Orlandi</i>	387
Tra diuturno affanno e consolazione: il tempo del non lavoro nel Basso Medioevo <i>Giampiero Nigro</i>	397

SEZIONE II. DAL RINASCIMENTO ALL'ILLUMINISMO

a cura di Stefano Brogi

Introduzione

Il lavoro dei moderni: antropologia, politica e sapere tra Rinascimento e Illuminismo <i>Stefano Brogi</i>	409
Ozio, attività e lavoro nei libri <i>De familia</i> di Alberti <i>Michel Paoli</i>	423
Il lavoro degli ingegneri rinascimentali tra realtà e immaginazione <i>Andrea Bernardoni</i>	431
Lavoro e vita in Benvenuto Cellini <i>Giovanni Mari</i>	441
Il lavoro pratico arriva alla letteratura <i>Paolo Cherchi</i>	447
La <i>Piazza universale</i> di Tomaso Garzoni: una svolta nella letteratura del lavoro <i>Paolo Cherchi</i>	455

VIII

Il tema del lavoro nell'utopia rinascimentale <i>Luigi Punzo</i>	463
Ozio e lavoro intellettuale tra Erasmo e la <i>République des Lettres</i> <i>Stefano Brogi</i>	471
Tecnica, lavoro, rivoluzione scientifica <i>Ferdinando Abbri</i>	483
Uno stato in salute: il lavoro in Hobbes e nel XVII secolo inglese come terapia per il benessere sociale e economico contro l'ozio <i>Fabio Mengali</i>	491
Lavoro e appropriazione in John Locke <i>Giuliana Di Biase</i>	501
Schiavi per natura, schiavi per legge. Declinazioni del lavoro asservito <i>Luca Baccelli</i>	509
Dall'assolutismo al liberalismo. L'idea di lavoro in Colbert, Turgot e Ricardo <i>Antonio Magliulo</i>	517
Bernardino Ramazzini e il suo <i>De Morbis artificum diatriba</i> <i>Francesco Carnevale</i>	527
Razionalità economica, lavoro salariato e divisione del lavoro in Mandeville <i>Mauro Simonazzi</i>	535
La polemica sul lusso nel Settecento <i>Andrea Cegolon</i>	543
Jean-Jacques Rousseau e il lavoro <i>Andrea Cegolon</i>	553
Arti, tecniche e mestieri in Diderot e nell' <i>Encyclopédie</i> <i>Paolo Quintili</i>	561
PARTE QUARTA	
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, IL PROLETARIATO, L'INVENZIONE DEL TEMPO LIBERO	
<i>a cura di Francesco Seghezzi</i>	
Introduzione	
La rivoluzione del lavoro moderno <i>Francesco Seghezzi</i>	573
Non solo per profitto. L'idea del lavoro in Benjamin Franklin <i>Salvatore Cingari</i>	585
Il lavoro nella 'società commerciale' secondo David Hume e Adam Smith <i>Eugenio Lecaldano</i>	593

Il legame tra libertà politica e lavoro dalla Rivoluzione francese al 1848 <i>Pablo Scotto</i>	609
La concezione del lavoro in Fichte <i>Gaetano Rametta</i>	617
Hegel: lavoro e autocoscienza <i>Gianluca Garelli</i>	627
Charles Fourier: <i>travail attrayant</i> , emancipazione, equità sociale <i>Laura Tundo Ferente</i>	637
Il lavoro 'educato' in Robert Owen <i>Lidia Bellina, Sauro Garzi</i>	647
Louis René Villermé: la nascita dell'inchiesta sul lavoro all'origine delle moderne scienze sociali <i>Federico Tomasello</i>	655
John Stuart Mill <i>Piergiorgio Donatelli</i>	663
Marx e la concezione del lavoro <i>Stefano Petrucciani</i>	669
Il lavoro <i>come arte</i> : William Morris e la riscoperta del lavoro artigiano <i>Matteo Colombo</i>	679
La riscoperta dell'ozio nella letteratura inglese di fine Ottocento: Robert Louis Stevenson, Jerome K. Jerome, Oscar Wilde <i>Federico Bellini</i>	687
La prospettiva di Nietzsche. Dal 'lavoro libero' dei Greci alla 'questione operaia' della tarda modernità <i>Riccardo Roni</i>	697
Tra la routine dell'automa e l'innovazione del genio: l'idea di lavoro nella psicologia economica di Gabriel Tarde <i>Annalisa Tonarelli</i>	709
Donne, cannibali e la fatica del lavoro: l'etologia economica di T. Veblen <i>Francesca Lidia Viano</i>	717
Émile Durkheim: il lavoro dell'ideale <i>Nicola Marcucci</i>	723
Lavoro e senso della vita in Max Weber <i>Dimitri D'Andrea</i>	733
Georg Simmel e la filosofia del lavoro <i>Andrea Borsari</i>	747

Lavoro e amore in Max Scheler. Per la reintegrazione del lavoro nell'intero dell'essere e della vita <i>Daniela Verducci</i>	759
Bergson di fronte alla seconda rivoluzione industriale: dalla divisione tecnica del lavoro al lavoro intelligente della <i>société ouverte</i> <i>Riccardo Roni</i>	767
Freud: Il 'lavoro' dell'inconscio e i suoi riverberi psicosociali <i>Mauro Fornaro</i>	777
Motivazioni e inconscio nelle organizzazioni lavorative. Percorsi psicoanalitici <i>Mauro Fornaro</i>	785
Il fabianesimo. La causa del Minimum nazionale e le sue declinazioni <i>Claudio Palazzolo</i>	793
Tra taylorismo e fordismo: il lavoratore nella società industriale <i>Francesco Seghezzi</i>	801
Harry Braverman e l'analisi sulla degradazione del lavoro nel capitalismo monopolistico: dall'operaio di mestiere alle figure dell'industria, dei servizi e del commercio al dettaglio <i>Stefania Negri</i>	809
Il lavoro come progetto educativo nel pensiero di John Dewey <i>Maura Striano</i>	817
La centralità sociale del lavoro: Beveridge <i>Stefano Musso</i>	827
Oltre all'utilitarismo. La critica di Keynes dell'uomo economico benthamiano <i>Anna Maria Carabelli</i>	835
Karl Korsch <i>Giorgio Cesarale</i>	843
Il lavoro in Lukács <i>Antonino Infranca</i>	851
Il lavoro nella ricerca dell'antropologia filosofica: Gehlen e Plessner <i>Andrea Borsari</i>	857
Ernst Jünger: la Mobilitazione totale e il lavoro <i>Maurizio Guerri</i>	869
Friedrich Pollock e l'era dell'automazione <i>Nicola Emery</i>	875
Mounier. Lavoro, <i>otium</i> , sindacato <i>Franco Riva</i>	883

Simone Weil: lavoro operaio, tempo libero e attenzione <i>Wanda Tommasi</i>	891
«L'ozio è fatale soltanto ai mediocri». Tempo, lavoro, libertà in Albert Camus <i>Stefano Berni</i>	897
La sociologia francese tra fordismo e società postindustriale: Georges Friedmann, Pierre Naville e Alain Touraine <i>Pietro Causarano</i>	903
Hannah Arendt: l'impossibile redenzione del lavoro <i>Ferruccio Andolfi</i>	913
Georgescu-Roegen, entropia, lavoro, miti <i>Renato Cecchi</i>	919
Marcuse: il lavoro al di là della fatica <i>Antonio Del Vecchio, Raffaele Laudani</i>	927
Edward P. Thompson: lavoro orientato in base al compito e lavoro orientato in base al tempo <i>Angela Perulli</i>	935
Ágnes Heller. Il lavoro come espressione di libera individualità <i>Vittoria Franco</i>	943

TOMO II

PARTE QUINTA

FINE DEL LAVORO FORDISTA, RIVOLUZIONE DIGITALE E RINASCITA
DELL'IDEA DI OZIO

a cura di Annalisa Tonarelli

Introduzione

Premesse e promesse del postfordismo <i>Annalisa Tonarelli</i>	953
La lunga storia del Capitale Umano dall'origine alle <i>non cognitive skills</i> <i>Giorgio Vittadini</i>	965
Ralf Dahrendorf. Società dell'attività, lavoro e <i>chances</i> di vita <i>Laura Leonardi</i>	975
Le teorie della fine del lavoro, ideologie e provocazioni <i>Guido Cavalca, Enzo Mingione</i>	985
André Gorz. Il valore del 'sufficiente' <i>Ubaldo Fadini</i>	995
Habermas tra lavoro e interazione <i>Stefano Petrucciani</i>	1005

XII

L'atto del lavoro secondo Robert Heilbroner <i>Giovanni Mari</i>	1011
Lavoro emotivo, lavoro emozionale e strutture sociali nel contributo di Arlie Hochschild <i>Alessandro Pratesi</i>	1019
Frédéric Lordon: il lavoro tra desiderio e servitù <i>Andrea Valzania</i>	1027
Michel Foucault e il lavoro. Tra assoggettamento e soggettivazione <i>Tiziana Faitini</i>	1033
Robert Castel. Lavoro, individualità e disaffiliazione sociale <i>Tiziana Faitini</i>	1041
Divenire attori del proprio sviluppo. Il lavoro nel pensiero di A. Sen <i>Silva Mocellin</i>	1047
Martha Nussbaum <i>Piergiorgio Donatelli</i>	1055
Robert Reich. Tecnologia, lavoro, distribuzione, e rappresentanza: la parabola di un liberal-radicale <i>Renato Giannetti</i>	1063
Richard Sennett: quando il capitale si fa impaziente <i>Paolo Giovannini</i>	1071
Il lavoro di cura alla base della riproduzione della società. La prospettiva critica femminista di Nancy Fraser <i>Giorgio Fazio</i>	1079
Axel Honneth: il lavoro come ambito di riconoscimento e di conflitto normativo <i>Eleonora Piromalli</i>	1089
A. Supiot: senso del lavoro e giustizia sociale <i>Annalisa Dordoni</i>	1095
Philippe Van Parijs <i>Corrado Del Bò</i>	1105
Alienazione, patologie del lavoro e risonanza: prospettive di teoria critica <i>Vando Borghi</i>	1111
Regimi di giustificazione al lavoro <i>Vando Borghi</i>	1121
Riproduzione, natura, valore <i>Federica Giardini</i>	1129

Libero, liberato, liberatorio liberticida. I mutamenti del <i>leisure time</i> tra modernità e postmodernità <i>Fabio Massimo Lo Verde</i>	1135
Il lavoro dignitoso della Organizzazione Internazionale del Lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1147
Oltre il taylorismo-fordismo, il toyotismo e il capitale: senza nostalgia <i>Ricardo Antunes</i>	1157
La schiavitù dei contemporanei <i>Luca Baccelli</i>	1165
La formazione continua negli ecosistemi d'apprendimento e il ruolo delle Academy <i>Massimiliano Costa</i>	1173
Lavoro e dinamica tecnologica: incubi, illusioni, aspettative <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1181
Lavoro, libertà e utopia nel dibattito francese contemporaneo <i>Enrico Donaggio</i>	1195

PARTE SESTA

UNO SGUARDO DALL'ITALIA E SULL'ITALIA

a cura di Giovanni Mari

Introduzione

Per una centralità del lavoro basata sulla persona <i>Giovanni Mari</i>	1207
Neoidealismo e dintorni. La vita come 'lavoro' <i>Luca Basile, Salvatore Cingari</i>	1241
Il lavoro come storia. Il contributo marxista di Antonio Labriola <i>Luca Basile</i>	1255
Libertà, giustizia, lavoro nel socialismo liberale <i>Marina Calloni</i>	1261
Attrante, piacevole e senza pena: la concezione del lavoro in Camillo Berneri <i>Edmondo Montali, Mattia Gambilonghi</i>	1269
Gramsci e la 'civiltà del lavoro' <i>Guido Liguori</i>	1277
L'idea di lavoro nella Costituzione italiana <i>Lorenzo Zoppoli</i>	1285
Lavoro e CGIL: dall'endiadi ai dilemmi <i>Mimmo Carrieri</i>	1297

XIV

Il lavoro in momenti e figure del cristianesimo sociale della metà del XX secolo: bilancio e prospettive <i>Francesco Totaro</i>	1307
La cultura sindacale e del lavoro della CISL: tratti originari, peculiarità e successivi sviluppi <i>Francesco Lauria</i>	1321
Il lavoro secondo Adriano Olivetti <i>Bruno Lamborghini, Federico Butera</i>	1333
I molti mestieri di (e in) Primo Levi <i>Giovanni Falaschi</i>	1345
F. Rossi-Landi: il lavoro del linguaggio <i>Angelo Nizza</i>	1353
Italo Calvino <i>Giovanni Falaschi</i>	1359
Il lavoro nell'operaismo italiano <i>Sandro Mezzadra</i>	1367
L'idea di lavoro di Gino Giugni nello Statuto dei lavoratori <i>Valerio Speciale</i>	1375
Orizzonte comunista e critica del capitalismo: Pietro Ingrao e il tempo 'liberato' dal lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1385
Lavoro e salute dei lavoratori in Italia <i>Francesco Carnevale</i>	1393
Bruno Trentin: nel lavoro la libertà viene prima <i>Giovanni Mari</i>	1407
Il lavoro intraprendente nell'economia della conoscenza e della complessità <i>Enzo Rullani</i>	1415
Ezio Tarantelli: il lavoro come partecipazione <i>Leonello Tronti</i>	1435
Lavoro, impresa e globalizzazione nell'opera di Luciano Gallino <i>Paolo Ceri</i>	1445
Massimo D'Antona e l'idea di soggetto nel diritto del lavoro <i>Bruno Caruso</i>	1455
Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia <i>Michele Tiraboschi</i>	1469

Il diritto del lavoro e il lavoro post-fordista <i>Riccardo Del Punta</i>	1477
Il lavoro flessibile nelle transizioni ecologica e digitale <i>Tiziano Treu</i>	1485
Organizzazione 5.0 e una nuova idea di lavoro <i>Federico Butera</i>	1503
Piattaforme di lavoro (e di lotta) <i>Riccardo Staglianò</i>	1521
Artigianato e Made in Italy <i>Sonia Sbolzani</i>	1527
Artigianato digitale <i>Andrea Granelli</i>	1535
Lavoro pubblico come lavoro diverso <i>Giuseppe Della Rocca, Pierluigi Mastrogiuseppe</i>	1543
Dal lavoro agile alla <i>new way of working</i> <i>Federico Butera</i>	1553
In fuga dall'ufficio? Il valore rimosso del luogo di lavoro <i>Anna Maria Ponzellini</i>	1567
Sudate carte. Uno sguardo alla letteratura del lavoro <i>Stefano Bartolini</i>	1579
Il lavoro del reddito di base <i>Federico Chicchi</i>	1589
Lavoro intelligente e potenza digitale <i>Alberto Cipriani</i>	1597
Lavoro e dinamica tecnologica: <i>great reshuffle, great upgrade, work-life balance</i> <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1609
Le donne e il lavoro. Casa <i>versus</i> lavoro <i>Sandra Burchi</i>	1617
Lavoro giusto e lavoro decente: la sfida del terzo settore <i>Stefano Zamagni</i>	1629
Il valore politico del lavoro <i>Sandro Antoniazzi</i>	1641
Lavoro e <i>welfare</i> oltre la distinzione tra 'politiche economiche' e 'politiche sociali' <i>Laura Pennacchi</i>	1651

SOMMARIO

Il lavoro e l'Intelligenza Artificiale generativa <i>Giovanni Mari</i>	1661
Lavoro, ozio, festa: riequilibrare l'umano <i>Francesco Totaro</i>	1677
La trasformazione del 'tempo libero' in ozio <i>Giovanni Mari</i>	1691
Indice dei nomi	1703

Axel Honneth: il lavoro come ambito di riconoscimento e di conflitto normativo

Eleonora Piromalli

1. Cenni biografici

Axel Honneth, nato a Essen nel 1949, principale esponente della terza generazione della Scuola di Francoforte e direttore tra il 2001 e il 2018 dell'Institut für Sozialforschung - che già aveva visto avvicinarsi i nomi di Horkheimer, Adorno e Habermas - è ben noto nel panorama della filosofia politica contemporanea per la sua teoria del riconoscimento. Sistematically esposta per la prima volta in *Lotta per il riconoscimento* (1992), essa viene precisata e per alcuni aspetti rielaborata in *Redistribuzione o riconoscimento?* (2003), *Il diritto della libertà* (2011), e *L'idea di socialismo* (2015). All'interno della teoria del riconoscimento di Honneth il tema del lavoro ha un ruolo centrale: l'autore, fin dal principio, considera il lavoro come vettore di riconoscimento sociale, come ambito di conflitto ma anche di solidarietà, nonché come fondamento normativo di una società che possa dirsi davvero democratica.

2. Il riconoscimento nella sfera della cooperazione lavorativa

Tra gli scritti giovanili, "Coscienza morale e dominio di classe" (1981) è il testo in cui il binomio di riconoscimento e lavoro inizia a delinearsi più chiaramente. Il dominio capitalistico, sostiene qui Honneth, non riguarda solo la distribuzione diseguale di beni materiali, né il conflitto di classe può essere inteso semplicemente come una lotta mirante a una più equa distribuzione economica.

Eleonora Piromalli, Sapienza University of Rome, Italy, eleonora.piromalli@uniroma1.it, 0000-0001-9281-8712

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Eleonora Piromalli, *Axel Honneth: il lavoro come ambito di riconoscimento e di conflitto normativo*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.127, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1089-1094, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Anche quelle che appaiono come contese di carattere distributivo o volte a guadagnare vantaggi materiali, afferma Honneth, sono in realtà lotte per il riconoscimento. Non è solo la deprivazione materiale a provocare le reazioni conflittuali dei gruppi che a essa sono sottoposti; bensì il fatto che le diseguaglianze distributive si legano necessariamente a differenziate attribuzioni di stima e di riconoscimento, le quali tendono a sminuire il contributo sociale e la dignità delle classi socialmente subordinate. A esse le classi lavoratrici reagiscono mediante «lotte per il riconoscimento» (Honneth 1981, 108) volte a richiedere non solo una più equa distribuzione materiale, ma anche «la rivalutazione dello status della loro attività lavorativa» (Honneth 1981, 109), nonché «opportunità di istruzione, di dignità sociale, di lavoro che possa essere di supporto all'identità» (Honneth 1981, 107).

Nella monografia del 1992 *Lotta per il riconoscimento* Honneth presenta la prima elaborazione sistematica del proprio paradigma del riconoscimento, nel quale la sfera del lavoro ha un ruolo cruciale. Per dare a ognuno di noi modo di potersi «costituire come persona» (Honneth 1992, 202), ossia di sviluppare un'identità sufficientemente solida da permettere a ciascuno di determinare e perseguire i propri piani di vita autonomamente scelti, la società deve mettere ognuno nella condizione di partecipare a positivi rapporti di riconoscimento sia nella sfera delle relazioni primarie, sia in quella relativa ai diritti liberali, democratici e sociali, sia, infine, in quella della cooperazione lavorativa.

Il riconoscimento relativo a quest'ultima sfera, nelle moderne società capitalistiche, viene attribuito su basi sia individuali che collettive: da una parte, cioè, i soggetti vengono di volta in volta fatti oggetto di maggiore o minore stima sociale in relazione alla loro prestazione individuale, valutata in base a idee socialmente costituite riguardanti cosa possa contare come contributo apprezzabile; quindi, in base a un principio di merito individuale. Dall'altra, il riconoscimento in questa sfera viene attribuito in base a una valutazione del valore sociale e dello 'status' socialmente attribuito alle diverse professioni e attività lavorative. La determinazione di tali valutazioni è rimessa ai rapporti intercorrenti tra i gruppi sociali, che possono essere variamente caratterizzati da intesa o da conflitto simbolico. Già in *Lotta per il riconoscimento* Honneth mette a tema come i conflitti economici «fanno costitutivamente parte di questa forma di lotta per il riconoscimento», in quanto «i rapporti di stima sociale [...] sono indirettamente collegati ai modelli di distribuzione dei redditi» (Honneth 1992, 154). Questa idea della «redistribuzione come riconoscimento» è al centro della prospettiva presentata in *Redistribuzione o riconoscimento?*:

Non solo quali attività possano essere considerate “lavoro” [...] ma anche quanto alto sia il livello di prestigio sociale per ogni attività professionalizzata, è determinato da schemi di valutazione ancorati profondamente nella cultura della società capitalista (Fraser, Honneth 2003, 187).

Su questi schemi di valutazione vanno a influire anche tutti quei pregiudizi che portano ad una considerazione distorta del contributo apportato da chi faccia parte di gruppi sociali a vario titolo discriminati. Nel caso delle donne,

ad esempio, una logica discriminatoria è alla base della minor retribuzione delle professioni relative al cosiddetto ambito della cura e prevalentemente svolte da appartenenti al sesso femminile, nonché del *gender pay gap* (Fraser e Honneth 2003, 188).

Le ingiustizie distributive a cui sono sottoposti i gruppi sociali che, rispetto al proprio contributo, vedono attuare una valutazione distorta da pregiudizi o da preclusioni ingiustificate, sono dunque per Honneth innanzitutto ingiustizie di riconoscimento: poiché la distribuzione dipende in gran parte dalla valutazione, se quest'ultima non è equa, neanche quella potrà esserlo. La strada da percorrere per una più equa distribuzione passa quindi anche «attraverso la delegittimazione delle valutazioni prevalenti» (Fraser e Honneth 2003, 188), ossia attraverso la proposizione, più o meno conflittuale, di schemi interpretativi in cui attività già professionalizzate, o anche non regolamentate, vengano presentate secondo un nuovo orizzonte di valori,

per stabilire che il sistema di valutazione istituzionalizzato è parziale o restrittivo, e così che il sistema stabilito di distribuzione non possiede sufficiente legittimità secondo i suoi stessi principi (Fraser e Honneth 2003, 188).

Al contempo, afferma Honneth, l'obiettivo di una più equa distribuzione economica va perseguito anche nella seconda sfera, ossia nella sfera relativa ai diritti. È in essa, infatti, che si gioca la battaglia tra chi vorrebbe deregolamentare in maniera sempre più spinta l'ambito del lavoro, dell'economia e della finanza, privando i lavoratori e i cittadini dei propri diritti nonché di ogni rete di sicurezza, e chi a questa spoliatura intende resistere (Fraser e Honneth 2003, 185-88). Ma non è sufficiente la ri-regolamentazione dei settori cruciali dell'economia; occorre anche, afferma Honneth, difendere e rafforzare i dispositivi di welfare e di redistribuzione che costituiscono il nucleo dei cosiddetti diritti sociali, oggi gravemente minacciati (Fraser e Honneth 2003, 297).

3. Lavoro e riconoscimento: un binomio inscindibile

L'idea di società e di cooperazione lavorativa affermata in positivo da Honneth è di carattere solidale. Il riconoscimento presuppone e favorisce infatti «non soltanto una tolleranza passiva, ma anche una partecipazione affettiva alla particolare condizione individuale dell'altra persona» (Honneth 1992, 156). La società non andrebbe cioè intesa come un'aggregazione di individui autointeressati che mirano a perseguire in autonomia i propri obiettivi; bensì essa è un'impresa condivisa i cui componenti sono consapevoli che la loro possibilità di realizzare appieno i propri fini liberamente scelti dipende in maniera sostanziale anche dal contributo altrui. Questo, in relazione alla sfera del lavoro, mette capo all'idea normativa per cui far parte di una società significa, nel complesso, condividere determinate sfide e obiettivi, e quindi impegnarsi gli uni verso gli altri. Ciò, ancora una volta, non solo in vista di traguardi materiali, ma anche per quanto riguarda la cura del legame sociale: l'idea di riconoscimento permette infatti di andare oltre il secco dualismo di egoismo e moralità altruistica, in quanto cia-

scuno, coltivando rapporti riconoscitivi, nel perseguire il proprio bene promuove anche quello altrui. A partire da questo, Honneth va a sostenere altresì che

Le procedure democratiche per la formazione della volontà e la giusta organizzazione del lavoro si richiedono a vicenda: solo una forma della divisione del lavoro che assicuri a ogni membro della società, a misura delle sue doti e talenti autonomamente scoperti, un'equa opportunità nell'assunzione di attività socialmente desiderate, fa sorgere quel senso individuale di cooperazione comunitaria, alla luce del quale le procedure democratiche acquistano valore, in quanto rappresentano lo strumento migliore per la soluzione razionale di problemi condivisi (Honneth 1998, 23).

Un approfondimento di questa prospettiva in direzione socialista è al centro del volume del 2015 *L'idea di socialismo*, in cui Honneth lascia da parte l'orizzonte di capitalismo riformato in cui si era mosso fino a questo momento, per orientarsi verso un socialismo di mercato dai tratti fortemente democratici. Nel precedente volume *Il diritto della libertà*, la prognosi dell'autore riguardo alla possibilità di ri-regolamentare la sfera lavorativa nell'ambito del sistema capitalistico era andata facendosi alquanto pessimistica, il che andava peraltro a minare alcune delle premesse teoriche sulle quali continuava a poggiare l'edificio teorico delineato da Honneth (Jütten 2015). Con *L'idea di socialismo*, a oggi il volume più recente nel quale la teoria del riconoscimento sia stata in qualche modo rideterminata, Honneth va a ridefinire l'aspetto economico del suo paradigma, ispirandosi all'idea di cooperazione dei liberi produttori tracciata da autori protosocialisti come Owen e Fourier, la quale viene rivisitata in chiave moderna e democratica. A partire da *Il diritto della libertà*, rifacendosi in particolare a Hegel e Durkheim, Honneth va inoltre alla ricerca delle forme di normatività potenzialmente implicate dalla divisione del lavoro. Quest'ultima, per Honneth, non deve essere intesa come necessariamente mediata dal sistema capitalistico, il quale anzi, ponendo l'accento sulla concorrenza tra i soggetti, danneggia i potenziali di «solidarietà organica» – come afferma Honneth (2008, 34) con espressione durkheimiana – implicati dalla stessa divisione del lavoro. Nel recente scritto *Democrazia e divisione sociale del lavoro* (2020) l'autore va infine a ravvisare in questa solidarietà organica, la quale può derivare da una divisione e organizzazione del lavoro improntata al riconoscimento reciproco, altresì la base per una maggiore e più intensa partecipazione democratica¹:

Più i membri di una società hanno la possibilità di eseguire compiti lavorativi sensati in luoghi di lavoro sicuri, dove possano co-determinare caratteristiche, organizzazione e fini del proprio lavoro, maggiore sarà il grado di partecipazione politica nei processi democratici (Honneth 2020, 93, trad. leggermente modificata).

¹ Nel periodo di tempo intercorso tra la scrittura da parte mia del presente articolo e la pubblicazione del volume in cui esso è incluso, Honneth ha pubblicato il volume *Der Arbeitende Souverän: Eine normative Theorie der Arbeit* (Suhrkhamp 2023). In esso, egli approfondisce e sviluppa la linea argomentativa presentata nell'articolo del 2020 "Democrazia e divisione sociale del lavoro".

4. Conclusioni: lavoro, riconoscimento, conflitto

Alla base della concezione honnethiana del riconoscimento vi è, fin dai primi scritti, l'idea che gli individui moderni tendono a percepire intuitivamente la società in cui vivono come un sistema di riconoscimento istituzionalizzato: dietro a ogni strutturazione sociale vi sono differenziate attribuzioni di riconoscimento e di stima sociale, le quali possono essere messe in questione e rideterminate mediante lotte per il riconoscimento. Uno dei bisogni primari dell'essere umano è, per l'appunto, quello di ottenere adeguato riconoscimento nelle sfere fondamentali della vita individuale e collettiva, in quanto

gli individui si costituiscono come persone solo apprendendo a rapportarsi a se stessi dalla prospettiva di un altro che li approva e li incoraggia, come esseri positivamente caratterizzati da determinate qualità e capacità (Honneth 1992, 202).

La sfera del lavoro, in quanto venutasi a strutturare in base all'idea di uno scambio di prestazioni, è, per Honneth, un ambito internamente percorso da attribuzioni di riconoscimento, sistematicamente contestate e rideterminate da individui e gruppi in maniera conflittuale.

Dal punto di vista normativo, la ricerca di Honneth relativamente al tema del lavoro è guidata, nel suo complesso, da due obiettivi fondamentali. Innanzitutto, egli mira a indagare il modo in cui il lavoro, nelle attuali società capitalistiche, è da una parte vettore di riconoscimento intersoggettivo, ma, dall'altra, e in misura spesso più consistente, è altresì fonte di ciò che egli denomina 'misconoscimento': con questo termine Honneth indica «un comportamento [...] che colpisce le persone nella comprensione positiva di sé acquisita per via intersoggettiva» (Honneth 1992, 158). Esso può declinarsi nella modalità più diretta dell'offesa e dell'umiliazione, ma anche, indirettamente, nei termini di un riconoscimento carente, distorto o dimidiato, o perfino, come nel caso della disoccupazione – del tutto assente. Nelle nostre società, manifestazioni di misconoscimento sul lavoro sono ampie e pervasive: a partire da ingiustificate disegualianze materiali e riconoscitive, passando per le molte forme di negazione della dignità personale risultanti da sfruttamento e oppressione in ambito lavorativo, fino ai processi di soggettivazione che, nell'ambito del cosiddetto 'capitalismo delle emozioni', costringono o inducono i lavoratori a mettere a servizio del profitto dell'azienda perfino la propria sfera emotiva (cfr. Honneth 2001; Honneth e Hartmann 2004). Il secondo obiettivo normativo di Honneth, che negli ultimi anni è andato acquisendo uno spazio sempre maggiore nelle sue riflessioni, è invece quello di ragionare su come, in positivo, potrebbe delinearsi una società riconoscitiva: ossia una società che, nella sfera del lavoro come anche in altri fondamentali ambiti della vita associata, possa garantire nel miglior modo a gruppi e individui la partecipazione a rapporti di riconoscimento il più possibile ampi ed estesi.

Riferimenti bibliografici

Fraser, Nancy, e Honneth, Axel. 2007 (2003). *Redistribuzione o riconoscimento? Una controversia politico-filosofica*. Roma: Meltemi.

- Honneth, Axel, e Hartmann, Martin. 2005 (2004). "Paradossi del capitalismo." *Post-filosofie* 1, 1: 27-44.
- Honneth, Axel. 1998. "Democrazia come cooperazione riflessiva." *Fenomenologia e Società* 21, 3: 4-27.
- Honneth, Axel. 2002 (1992). *Lotta per il riconoscimento. Proposte per un'etica del conflitto*. Milano: Il Saggiatore.
- Honneth, Axel. 2010. "Autorealizzazione organizzata" (2001); "Lavoro e riconoscimento" (2008). In Axel Honneth, *Capitalismo e riconoscimento*, a cura di Marco Solinas, 39-54; 19-38. Firenze: Firenze University Press (raccolta di saggi su lavoro, riconoscimento e capitalismo 2002-2008).
- Honneth, Axel. 2011 (1981). "Coscienza morale e dominio di classe." In Axel Honneth, *Riconoscimento e conflitto di classe. Scritti 1979-1989*, a cura di Eleonora Piromalli, 91-110. Milano: Mimesis (raccolta di saggi su lavoro, riconoscimento e capitalismo 1979-1989).
- Honneth, Axel. 2015 (2011). *Il diritto della libertà*. Torino: Codice edizioni.
- Honneth, Axel. 2020. "Democrazia e divisione sociale del lavoro." In Axel Honneth, Richard Sennett, Alain Supiot, *Perché lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo*, 81-114. Milano: Feltrinelli.
- Honneth, Axel. 2016 (2015). *L'idea di socialismo*. Milano: Feltrinelli.
- Honneth, Axel. 2023. *Der arbeitende Souverän: Eine normative Theorie der Arbeit*. Frankfurt a. M.: Suhrkamp.
- Jütten, Timo. 2015. "Is the Market a Sphere of Social Freedom?" *Critical Horizons* 16, 2: 187-203.

Altri riferimenti bibliografici

- Connolly, Julie. 2016. "Honneth on Work and Recognition". *Thesis Eleven* CXXXIV, 1, 89-106.
- Heins, Volker. 2009. "Realizing Honneth: Redistribution, Recognition, and Global Justice". *Journal of Global Ethics* IV, 2, 141-53.
- McNay, Lois. 2007. "Recognition and Redistribution". In Lois McNay, *Against Recognition*, 126-61. Cambridge: Polity Press.
- Smith, Nicholas H. 2009. "Work and the Struggle for Recognition". *European Journal of Political Theory* VIII, 1, 46-60.
- Thompson, Simon. 2005. "Is Redistribution a Form of Recognition? Comments on the Fraser-Honneth Debate". *Critical Review of International Social and Political Philosophy* VIII, 1, 85-102.
- Zurn, Christopher. 2005. "Recognition, Redistribution, and Democracy: Dilemmas of Honneth's Critical Social Theory". *European Journal of Philosophy* XIII, 1, 89-126.